

DA NON PERDERE

LIBRI

La Cecenia,
il gulag e la Russia
Zachar Prilepin
oggi a Grosseto

Lo scrittore, ospite della libreria Palomar, incontra il pubblico in sala Marraccini

GROSSETO

Nei giorni scorsi ha ritirato a Cassino il Premio internazionale Città di Cassino Letterature dal Fronte, l'ennesimo riconoscimento alla sua opera letteraria, costellata da premi in patria e all'estero. E nel suo viaggio tra il Lazio e Francoforte _ la sua prossima tappa _ si fermerà oggi a Grosseto dove l'incontro organizzato dalla libreria Palomar in sala Marraccini a Banca Tema si annuncia un evento.

Zachar Prilepin, 43 anni, sguardo cupo, cranio rasato, è uno degli scrittori russi contemporanei più noti. Ve-

terano della guerra in Cecenia, dove ha prestato servizio nel corpo antiterroristico dell'Omon (Unità speciale mobile della polizia), è autore e redattore per la "Novaja Gazeta", periodico indipendente per cui scriveva anche **Anna Politkovskaja**, nonché scrittore di successo e attivista politico. Le sue opere sono tradotte in più di undici lingue. Tra queste anche l'italiano, grazie alle Edizioni Voland, la cui direttrice editoriale e proprietaria, la slavista **Daniela Di Sora**, presenterà oggi l'incontro insieme alla giornalista del Tirreno **Francesca Ferri** e con il supporto



Lo scrittore russo Zachar Prilepin, oggi a Grosseto ospite della libreria Palomar in sala Marraccini di Banca Tema

Tra gli autori più noti e premiati, presenta "Il monastero" e altri romanzi

linguistico e l'intervento di **Lucetta Negarville**, docente di letteratura russa alla Sapienza.

Ed è proprio Di Sora a raccontare l'incontro, alcuni anni fa, con l'autore Prilepin. «Un puro caso - dice Di Sora. Ho ricevuto un'email da un ragazzo che stava a Mosca che ci segnalava questo autore. Quel ragazzo era Enzo Striano, traduttore. Mi mandò la scheda di "Patologie" e di "San'kja".

Ho letto le pagine di prova e me ne sono perdutoamente innamorata».

Alla guerra in Cecenia di "Patologie" e alla storia del giovane sbandato, arrabbiato col mondo, che sogna una patria inesistente di "San'kja", si aggiungono il romanzo autobiografico "Il peccato" e lo squarcio crudo sulla violenza infantile, indagata da un giornalista moscovita, di "Scimmia nera". Fino al grande affresco

storico de "Il monastero", un romanzo sulle isole-prigione sovietiche Solovki negli anni Venti. Un libro premiatissimo, dal quale si sta girando un film che uscirà nelle sale il prossimo anno.

«Per la filosofia della casa editrice tendo a pubblicare più un autore che un singolo libro», spiega Di Sora che a Grosseto, sempre con la libreria Palomar, ha già portato la belga **Amélie Nothomb** e il bulgaro **Georgi Gospodinov**, acclamatissimi autori contemporanei.

E per chi ha sempre guardato con un po' di timore la letteratura russa, con il suo complicato sistema di nomi e diminutivi e le impegnative, mastodontiche _ anche solo per lunghezza _ opere dei grandi, da Tolstoj a Dostoevskij, l'editrice spalanca la porta.

«Quella di Prilepin è narrazione pura _ spiega Di Sora _ . Sono libri in cui avvengono cose, non sono intimistici, ma danno uno spazio talmente vasto, che aprono degli orizzonti. Che non sono necessariamente la Russia. Sono libri che raccontano delle cose». Per scoprirli, e per scoprire il loro autore, l'appuntamento è oggi a Grosseto. —

Zachar Prilepin, ore 18,15 in sala Mirto Marraccini di Banca Tema in corso Carducci a Grosseto 14